

ARTE di Simona Maggiorelli

## Restituire l'arte ai cittadini

Una legislatura vissuta pericolosamente. Dalla scuola, dall'università ma anche e soprattutto dal patrimonio d'arte. Così Tomaso Montanari racconta, con lingua viva e tagliente, ciò che è accaduto in Italia sotto l'egida del ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi «l'unico ministro incompetente di un governo tecnico», che, per giunta «ha moltiplicato intorno a sé l'incompetenza come fossero pani e pesci» scrive lo storico dell'arte dell'università di Napoli nel suo nuovo libro *Le pietre e il popolo, restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane* (Minimum Fax). Un volume che stigmatizza il vuoto culturale e la mancanza di strategie che ha connotato il governo Monti. Che ha finito per proseguire sulla strada dello smantellamento del bene comune perpetrata dal governo Berlusconi e dalla "finanza creativa" di Tremonti con famigerate cartolarizzazioni (per far cassa), scandalosi condoni e svendite di interi pezzi di patrimonio pubblico. Ne *Le pietre e il popolo* Montanari ci mostra come questo tipo di scellerata politica che attacca l'articolo 9 della Costituzione e il Codice dei beni culturali sia stata praticata anche dal governo tecnico, in doppio petto e nascosto sotto il credito internazionale. Un esempio per tutti. Il ministro Ornaghi nel 2012 ha nominato direttore della biblioteca

Girolamini di Napoli tal Marino Massimo De Caro, con alle spalle molteplici lavori fra cui anche l'aver gestito una libreria antiquaria a Verona e intimo amico di Marcello Dell'Utri. Nel capitolo "La danza macabra di Napoli", Montanari tratteggia il suo incontro con l'improbabile direttore preposto alla tutela della biblioteca dove andava a studiare Vico: fra cani che si aggiravano con ossi in bocca fra rari incunaboli e bionde presenze sgattaiolate al suo arrivo. Ma soprattutto racconta come a poco a poco il suo lavoro di storico dell'arte sia diventato quello di un giornalista d'inchiesta che riesce abilmente a mettere insieme tutti i pezzi del puzzle della clamorosa truffa che, poche settimane fa, ha portato alla condanna di De Caro a sette anni di carcere per aver sottratto duemila libri alla Girolamini. Ma l'appassionato lavoro di difesa del patrimonio d'arte e del suo valore civico che Montanari svolge da diversi anni parallelamente alla sua attività accademica e di studioso del Seicento si concretizza in questo libro anche in ficcanti pagine di denuncia delle privatizzazioni mascherate che passano, per esempio, attraverso la creazione di Fondazioni (vedi il museo Egizio di Torino e il rischio che corre Brera). Da questo punto di vista va detto che la vena più caustica e corrosiva di Montanari si appunta sull'amministrazione della sua Firenze. In pagine che non esiterebbero a definire esilaranti, se non fosse tragico il senso che ci trasmettono. Alla sbarra c'è l'improvvida politica di valorizzazione dei beni culturali ridotta a mero marketing da parte del sindaco Matteo Renzi, che oltre ad aver bucherellato gli affreschi di Vasari alla ricerca di lacerti della *Battaglia di Anghiari* di Leonardo e ad aver pensato di sostituirsi a Michelangelo nel completare la facciata di San Lorenzo, ha affidato il suo pensum, sui beni culturali «petrolio d'Italia» a un imbarazzante libro come *Stil Novo* (Rizzoli), soprattutto ha eletto a suo Ganimede il vicesindaco Dario Nardella che, come ci ricorda Montanari, «dal 2003 caldeggia la cessione degli Uffizi a una fondazione».

Il sindaco Renzi alla ricerca della *Battaglia di Anghiari*

